

*Una voce al centro.* Quali intolleranze?

DE FELICE-GIUFFRIDA. Vanno a benedire le case dove andiamo noi. Non è intolleranza questa?

PRESIDENTE. Onorevole De Felice, non interrompa.

COLAJANNI. Ma lasci andare, onorevole De Felice; abbiamo qui il cappellano. (*Siride*).

Dunque io mi rivolgo all'onorevole Giolitti in nome del sentimento di italianità (in nome di un sentimento veramente alto): ma lasciate di coltivare quella astrazione che si chiama la maggioranza. Prefiggetevi qualche cosa di più nobile e di più elevato: prefiggetevi una vera missione, che fu intravista in un momento, in un bagliore vicino alla morte dal conte di Cavour. Ebbene, onorevole Giolitti, voi siete ancora in tempo, siete in condizioni da far dimenticare tutti gli errori che avrete potuto commettere, e non parlo di colpe, purchè voi cominciate quell'opera di restaurazione del sentimento della giustizia, del rispetto della legge, che sono quei due sentimenti fondamentali che mancano nel nostro Mezzogiorno, che mancano nello Stato italiano, di cui voi non siete il meno responsabile. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Così s'intende che sia stato svolto anche l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Colajanni, che è così concepito:

« La Camera deplorando che l'azione degli organi dello Stato in Sicilia e nel Mezzogiorno si svolga in guisa da affievolire lo scarso sentimento della legalità, passa all'ordine del giorno ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (*Segni di attenzione*). La grande varietà dei servizi che dipendono dal Ministero dell'interno mi obbligherà ad essere più del consueto prolisso nel mio discorso, per il dovere che ho di rispondere ai deputati che presero la parola intorno ad argomenti veramente importanti.

La parte della discussione che naturalmente agita di più il Parlamento è quella alla quale si riferisce il discorso dell'onorevole Colajanni. Ma vi sono alla dipendenza del Ministero dell'interno servizi così vitali, che io dovrò più specialmente intrattenermi delle questioni che riguardano l'ordinamento ed il perfezionamento dei servizi stessi, anche perchè trovo più rumorosa che reale (me lo perdoni l'onorevole Colajanni) la questione che si riferisce alle operazioni elettorali.

Ma debbo subito una risposta su questo punto per potere poi più tranquillamente parlare delle questioni organiche.

Accusatori principali su tale argomento sono stati l'onorevole De Felice e l'onorevole Colajanni; ebbene, essi non possono pretendere (e l'onorevole Colajanni è stato abbastanza equo per riconoscerlo) che un Governo in pochi anni possa mutare consuetudini che risalgono a secoli e che, sotto il regime attuale, risalgono a più di quarant'anni.

L'onorevole Colajanni e lo stesso onorevole De Felice non potranno contestare che nelle provincie loro, quelle alle quali assai più specialmente e più direttamente hanno alluso, l'opera mia non è stata mai partigiana nelle grandi questioni di interesse pubblico.

Ricordo che, quando giunsi nel 1901 al Ministero dell'interno, l'onorevole De Felice mi denunciò che l'amministrazione comunale di Catania, allora in mano ad elementi strettamente conservatori, non procedeva regolarmente; rammento pure che io lo invitai a declinare i fatti precisi ed egli lo fece, firmando la sua dichiarazione; che ordinai un'inchiesta rigorosissima, in seguito alla quale sciolsi quell'amministrazione, a cui sottentrò un'amministrazione completamente ostile al Governo, dal 1902 in poi.

Lo stesso onorevole De Felice può attestare che il Governo non creò mai imbarazzi a questa nuova amministrazione, e anzi l'aiutò in quanto riguardava l'interesse pubblico, perchè potesse procedere regolarmente.

Infatti il Governo, negli anni frattanto decorsi, pur trattandosi di un'amministrazione apertamente ostile in politica, non le ha mai creato alcun imbarazzo. Mi pare dunque che, trattandosi del capoluogo della provincia, questa sia una considerazione che abbia il suo valore e che dimostri come il Governo, nell'applicazione della legge, sia assolutamente imparziale e non si lasci mai guidare da spirito settario.

Mi sono permesso di ricordare, con una interruzione, all'onorevole Colajanni, che nella provincia di Caltanissetta si è verificato questa circostanza singolarissima, e cioè, che per diversi anni le amministrazioni locali erano sotto l'influenza dei deputati che votavano per il Governo, ed erano combattute dagli avversari del Governo; ma avendo io fatto esaminare diligentemente la situazione, ed avendo riconosciuto che l'onorevole Colajanni da una parte e l'onorevole